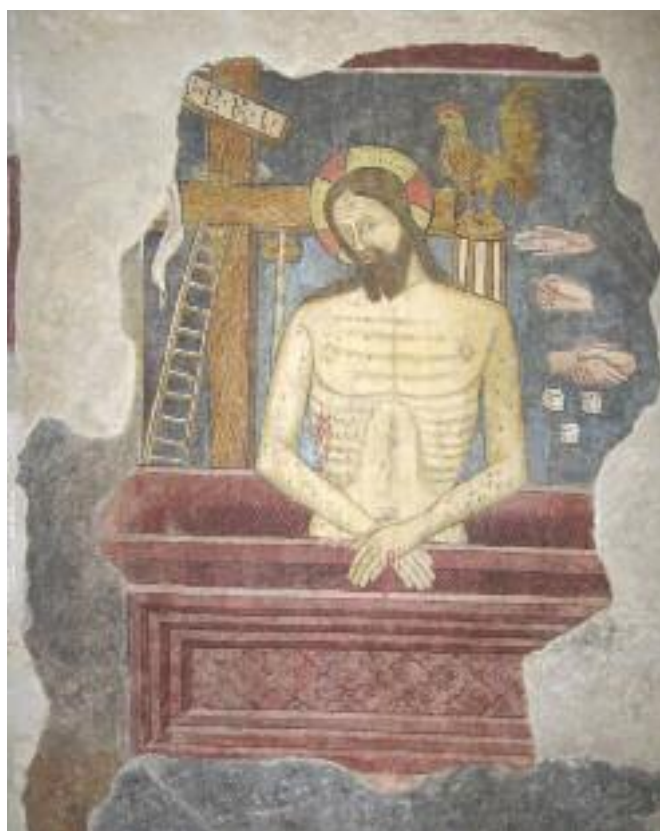


Testimoni del sacro

Un'immagine divina non è soltanto un bel dipinto, ma diventa cronaca di un'esperienza universale dell'uomo.

Gilbert TURCOTTI
Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Aosta



Sarre, Chiesa parrocchiale di San Maurizio

Fili, si attenderis, disces (Sir 6, 33)

Desidero introdurre la mia riflessione attingendo a questo suggerimento offerto dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*: “L'arte sacra è vera e bella quando, nella sua forma, corrisponde alla vocazione che le è propria: evocare e glorificare, nella fede e nella adorazione, il mistero trascendente di Dio, bellezza eccelsa di verità e di amore, apparsa in Cristo ‘irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza’ (Eb 1,3), nel quale ‘abita corporalmente tutta la pienezza della divinità’ (Col 2,9), bellezza spirituale riflessa nella santissima Vergine Maria, negli angeli e nei santi. L'autentica arte sacra conduce l'uomo all'adorazione, alla preghiera e all'amore di Dio Creatore e Salvatore, Santo e Santificatore”¹.

La Chiesa, dunque, propone l'arte, nella sua espressione sacra in modo particolare, come strumento comunicativo e la investe della responsabilità di rendere giusta testimonianza alle cose divine. Ecco allora che un'immagine sacra non è più soltanto *un bel dipinto*, ma diviene cronaca di un evento o vera e propria biografia di un personaggio, comunicati all'osservatore con un linguaggio universale.

UN TERRITORIO PER LA RELIGIONE

L'arte è, dunque, un messaggio rivolto a tutte le categorie, ai dotti come ai semplici, purché ognuno si metta in disponibile ascolto. In ambito religioso cristiano, questa funzione comunicativa si coglie appena si varca la soglia di una chiesa, soprattutto se il suo impianto si sviluppa tra il periodo romanico e quello gotico. Cicli di affreschi, bassorilievi, statue e gli stessi spazi architettonici sono narratori perpetui di secoli di storia; veri e propri libri che anche i fedeli non istruiti potevano sfogliare traendo insegnamenti sugli avvenimenti del Vangelo e sulla vita dei loro santi patroni. Ed è proprio la devozione a questi ultimi che ha portato alla produzione iconografica che arricchisce il nostro patrimonio artistico sacro.

Il legame tra l'uomo e la religione si comprende con maggiore chiarezza se ci si cala nella realtà territoriale di riferimento.

Consideriamo per un momento la vita dei nostri antenati che vivevano nei villaggi: gruppi di case isolati fra loro, talvolta addossati a luoghi aspri, dei quali oggi restano, nella maggior parte dei casi, solo cumuli di pietre e mura diroccate coperte dalle erbacce e dall'oblio. Questi luoghi abbandonati, freddi e talvolta lugubri, erano un tempo custodi della vita di uomini e di donne che lavoravano strenuamente, ogni giorno, per strappare risorse ad una terra severa ottenendo risultati miracolosi grazie alla pazienza e all'umile dialogo con la natura. Una vita dura, dedicata alla coltivazione, all'allevamento e alla famiglia, che potrebbe sembrare sterile se ci si fermasse allo stereotipo del *valdotèn d'antan* curvo a guardare la terra. Non è vero! Usciamo da questo luogo comune! Certamente il lavoro era tanto, ma la faticosa attività quotidiana era scandita da momenti particolari di riposo: la preghiera. Preghiera personale, familiare e comunitaria, che toccava tutti, non solo le donne e gli anziani (altra immagine scorretta).

UNA ROCCAFORTE COMUNITARIA

Torniamo al villaggio. Una roccaforte senza bisogno di mura, torri e insegne, ma con un centro importante: la chiesa. Non c'è villaggio fra le nostre montagne che non abbia una cappella o almeno un oratorio, dedicati principalmente alla Vergine Maria² e ai Santi, legati alla devozione della comunità o a necessità particolari. San Grato, uno dei primi vescovi di Aosta, eretto patrono della Diocesi, è principalmente invocato come protettore contro le calamità naturali. Molto diffuse erano le dediche a San Rocco e San Pantaleone come protettori contro la peste, talvolta

si trova una cappella dedicata all'uno entrando in paese ed una dedicata all'altro uscendone, come fossero due sentinelle a difesa degli abitanti³.

Le numerose opere d'arte che ornano le 93 chiese parrocchiali e le oltre settecento cappelle della Diocesi di Aosta sono la testimonianza di una vita religiosa profondamente sentita e vissuta dal popolo valdostano nel tempo. Cos'ha spinto l'uomo a costruire, con chissà quali sacrifici, edifici di culto in luoghi impervi o ad erigere statue sulle alte vette se non una fede solida? Senza mancare di riguardo nei confronti delle tante cappelle che sorgono in alta quota, desidero qui richiamare il santuario *Notre-Dame des Neiges* a Cuney (nella Parrocchia di Saint-Barthélemy). Edificato in tre anni a quota 2650 metri s.l.m. vi si comincia a celebrare messa nel 1659. Come per la maggior parte degli altri edifici di culto, nel corso dei secoli viene restaurato ed ingrandito. Nel 2005 viene messo in opera un nuovo ed imponente intervento di restauro che riporta al suo antico splendore questa importante meta delle processioni del 5 agosto, festa della Madonna delle Nevi⁴. La fede dei nostri padri, però, non è manifestata solo da imponenti manufatti, la si può ricercare anche nelle semplici croci consumate dalle intemperie erette lungo le antiche mulattiere. Per mio carattere, sono propenso a percepire la preghiera che molte persone hanno innalzato tanto nell'imponente complesso della Cattedrale di Aosta, quanto dinanzi ad una povera croce lignea in alta quota. In questo modo, entro a far parte della storia personale di una comunità che non c'è più e che faccio rivivere ogni volta che mi lascio invitare da questi segni alla sua memoria. Un'esperienza che auguro a chiunque desideri fare parte di una tradizione.

RESTITUIRE

Questo ricco patrimonio architettonico ed artistico di cui noi oggi godiamo è l'eredità affidataci dai nostri antenati e noi abbiamo il dovere di custodirla e valorizzarla per consegnarla a nostra volta alle generazioni future. Proprio con questa finalità, l'Assessorato regionale all'Istruzione e alla Cultura ha recentemente avviato la campagna *Restitution*: ogni volta che viene realizzato un intervento di restauro su un bene di particolare pregio, questo viene formalmente *ricsegnato* alla comunità a cui appartiene offrendole la spiegazione dei lavori svolti, in modo da coinvolgerla attivamente sensibilizzandola alle cose belle che le sono affidate. Anche la Diocesi di Aosta, attraverso l'azione delle Parrocchie sul territorio, svolge un'intensa attività di recupero del suo patrimonio culturale col desiderio di restituire alla comunità dei credenti ed ai visitatori luoghi di culto belli ed accoglienti⁵.

LA SCUOLA E L'ARTE SACRA

Il mondo della scuola, in continua evoluzione, non si dimentichi di prendere in considerazione anche il notevole patrimonio artistico sacro che, come ho già ricordato, è una delle

espressioni della vita di quegli uomini e di quelle donne che ci hanno preceduto sulla scena di questo mondo. Mentre riconosco doverosa e imprescindibile la conoscenza degli illustri personaggi che hanno fatto grande la nostra Regione e l'Italia tutta, giudico altresì corretto rendere omaggio a quelle genti la cui storia non è scritta sulle pagine dei libri, ma su ogni pietra che costituisce anche la più piccola cappella sperduta fra i boschi.

Non ho la pretesa di dare suggerimenti sul piano didattico, ma mi permetto di proporre di approfondire il canale del *sopralluogo*: lo studio in aula pone un bagaglio culturale importante, delle basi solide che possono essere consolidate e rivalutate *toccando con mano* le realtà studiate. Per quanto affermato prima, un luogo può aggiungere quel di più che non emerge dai fogli di un testo scolastico, quel sentire interiormente l'appartenenza ad una comunità. Probabilmente, sono sentimenti che non tutti i giovani riescono a provare, sicuramente non possono provarli se non sono invitati a farlo. A supporto di proposte formative di questo tipo si hanno i poco noti musei parrocchiali⁶, oltre al più conosciuto ed importante *Museo del Tesoro della Cattedrale* di Aosta, recentemente rinnovato per le celebrazioni del IX Centenario della morte di Sant'Anselmo. Un'altra meta di interesse didattico è certa-

Biblioteca del Seminario Maggiore di Aosta, codice 6, XII secolo



mente la Biblioteca del Seminario Maggiore di Aosta, vera e propria custode di una grande parte della cultura valdostana. Annovera 493 manoscritti, tra cui molti codici medievali con preziose miniature, 207 incunaboli e un migliaio di *cinquecentine*, oltre alle raccolte librerie moderne e contemporanee, comprese le riviste specializzate di teologia. Un esempio per tutti è la raccolta dei manoscritti originali di Jean-Baptiste de Tillier, testi di grande importanza per la storia della Valle d'Aosta. In passato, alcune istituzioni scolastiche hanno offerto ai propri studenti una visita a questa biblioteca guidata dal Rettore del Seminario che, tra l'altro, conferma la disponibilità della struttura a proseguire queste visite. Degna di nota è anche la Biblioteca della Prevostura di Saint-Gilles a Verrès, affidata ai Canonici Regolari Lateranensi.

In conclusione, desidero assicurare l'assistenza dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici e dell'Ufficio edilizia di culto della Diocesi di Aosta per iniziative volte alla conoscenza del patrimonio artistico religioso della Regione.

Note

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992, n. 2502. Da notare che il numero citato è inserito nella sezione che tratta dei Dieci Comandamenti, nel capitolo dedicato all'ottavo: "Non pronunciare falsa testimonianza".

² Tra le espressioni più sentite ritornano i titoli di *Notre-Dame de Tout Pouvoir*, *Notre-Dame de Pitié*, *Notre-Dame de la Guérison*, *Notre-Dame de la Garde*, *Notre-Dame du Carme* e *Notre-Dame des Neiges*.

³ Sulla vivace devozione del popolo valdostano ai santi rimando i lettori ad una precisa guida del BREL, *Sous l'aile protectrice des Saints*, Tipografia Duc, Aoste, 2006.

⁴ È bello ricordare la curiosa nascita di questa festa tanto sentita dalle popolazioni montane. Correva l'anno 352, a Roma una nobile coppia desiderava far costruire una chiesa dedicandola alla Vergine Maria. Nella notte tra il 4 e il 5 agosto apparve loro in sogno la Madonna informandoli che un miracolo avrebbe indicato il luogo su cui edificare la chiesa. Il papa fece il medesimo sogno e il giorno seguente trovò il Colle Esquilino coperto di neve. Fu lo stesso pontefice a tracciare la pianta dell'edificio finanziato dai coniugi.

⁵ Per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, l'Amministrazione Regionale, con propria Legge del 10 maggio 1993, n. 27, mette a disposizione dei contributi finanziari a favore dei proprietari che intendono avviare interventi di restauro su edifici di interesse artistico e storico. In continuità con questo provvedimento normativo, la Diocesi di Aosta e la Regione autonoma Valle d'Aosta hanno siglato un Protocollo d'intesa (27 dicembre 1997), per il quale viene riservato un fondo speciale per il restauro dei beni culturali di proprietà ecclesiastica. Un'altra notevole risorsa economica a sostegno degli interventi di recupero degli edifici di culto è offerta dalla Conferenza Episcopale Italiana, che annualmente mette a disposizione di ogni singola Diocesi una quota, derivante dall'8x1000 Irpef che i contribuenti destinano alla Chiesa Cattolica, con queste finalità.

⁶ Negli ultimi anni, la Soprintendenza regionale ai beni e alle attività culturali e la Diocesi di Aosta hanno avviato una campagna di riqualificazione dei musei parrocchiali esistenti e uno studio per la loro realizzazione laddove sia appropriata la valorizzazione del patrimonio artistico.